ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

38° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 18 - 19 novembre 2017

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2018

Il 38° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Regione Puglia; Fondazione dei Monti Uniti di Foggia, Amministrazione Comunale di San Severo**

– Comitato Scientifico:

Dott.ssa SIMONETTA BONOMI
Sovrintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG

Prof. GIULIANO VOLPE
Rettore emerito Università di Foggia

Prof. GIUSEPPE POLI
Ordinario di Storia Moderna – Università degli Studi "A. Moro" di Bari

Prof. ALBERTO CAZZELLA
Ordinario di Paletnologia – Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Prof. PASQUALE FAVIA
Associato di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia

Prof. ALFREDO GENIOLA
Prof. emerito Università degli Studi "A. Moro" di Bari

Prof. ARMANDO GRAVINA
Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

ARMANDO GRAVINA	*Presidente*
MARIA GRAZIA CRISTALLI	*Vice Presidente*
GRAZIOSO PICCALUGA	*Segretario*

– Segreteria del Convegno:

GRAZIOSO PICCALUGA
MARIA GRAZIA CRISTALLI

© Archeoclub San Severo • COD. ISBN: 978-88-96545-85-0
Finito di stampare nel mese di maggio 2018 presso Centro Grafico S.r.l. - Foggia – www.centrograficofoggia.it

Alberto Cazzella*
Maurizio Moscoloni*
Giulia Recchia**

Strutture in elevato a Coppa Nevigata durante l'età del Bronzo

*Dipartimento di Scienze dell'Antichità. Università di Roma "La Sapienza"
**DISCUM, Università di Foggia

L'aspetto che ha attirato maggiormente l'attenzione su Coppa Nevigata durante l'età del Bronzo, già dalla prima notizia data da Puglisi (1959, p. 85, tav. 9, in basso) nel volume sulla "Civiltà Appenninica", è stato costituito dai sistemi di fortificazione, ma gli scavi all'interno dell'abitato hanno fornito informazioni anche sulle strutture qui presenti. L'espressione usata nel titolo vuole indicare che saranno presi in considerazione solo edifici, cioè ambienti presumibilmente dotati in origine di un alzato e di una probabile copertura; d'altra parte è volta a evitare termini come "capanne" o "abitazioni", in quanto non tutte le strutture esaminate furono usate a scopo residenziale.

Seguiremo, ovviamente, un percorso cronologico, cercando poi di tenere conto anche dell'esistenza o meno di affinità con altri contesti coevi dell'Italia meridionale.

Il caso più antico a Coppa Nevigata è rappresentato dalla parte di struttura incendiata scavata da S. M. Puglisi nel 1967, datata con il C14 tra XIX e XVIII secolo a.C., i cui resti furono parzialmente distrutti dalla costruzione delle prime mura, avvenuta intorno al 1700 a.C. Già in precedenti lavori (Cazzella, Moscoloni 1987, p. 109; Cazzella, Recchia 2012, pp. 247-248, fig. 4) è stata proposta una ricostruzione della pianta in relazione a una forma absidata, con dimensioni indicative di 5 m di lunghezza per 4 m di larghezza (fig. 1).

I dati sul primo abitato racchiuso dalle mura, riferibile indicativamente al XVII secolo a.C., sono molto carenti: un lembo di piano preparato con calcare giallastro frantumato che forma un angolo può essere riferibile sia a una struttura a pianta quadrangolare che absidata (Cazzella, Recchia 2012, p. 261, fig.21).

Almeno due strutture a pianta quadrangolare sono state messe in luce in relazio-

ISBN-978-88-96545-85-0 Atti – 38° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2017.

ne ai livelli tardo-protoappenninici (XVI secolo a.C.) esplorati nella fascia al di fuori delle prime mura (fig. 2). In entrambi i casi probabilmente non si tratta di vere e proprie abitazioni, ma a loro volta sembrano aver avuto un uso differente o essere state distrutte dall'incendio in momenti diversi rispetto alle attività che vi si svolgevano. Quella più occidentale, già analizzata sotto diversi punti di vista in altre occasioni (Recchia 2001; Cazzella *et alii* 2002; Cristiani *et alii* 2003; Recchia *et alii* 2010), si caratterizza per un'elevata presenza di vasi (circa 60), in rapporto alle dimensioni (circa 7x5 m), ma anche di una macina, di strumenti in osso e in selce e di un'ascia in metallo.

Quella più orientale (6,5x6 m), ancora in corso di studio, non si è potuta esplorare in tutta la sua estensione (Cazzella, Recchia 2012, figg. 42, 43); condivide con l'altra solo la presenza di strutture di combustione al suo interno e almeno una fila di pali: non si può del tutto escludere che entrambe avessero una copertura a uno spiovente, senza vere e proprie pareti, come una tettoia. In questa seconda struttura la ceramica è molto scarsa, così come gli altri materiali: se dubbi restano quindi sulla destinazione d'uso della prima (probabilmente non abitazione, ma luogo di conservazione e svolgimento di attività lavorative di carattere quotidiano), ancora meno chiara è quella della seconda. In ogni caso sembra necessario ricordare che tutta la fascia esterna alle prime mura nel periodo in esame, indicativamente corrispondente con il XVI secolo, sembra essere stata destinata a usi non direttamente residenziali, come immagazzinamento, trattamento dei cereali e svolgimento di altre attività pratiche, che comportavano anche l'uso del fuoco.

Nell'ambito della definizione proposta all'inizio rientra una piccola struttura a pianta circolare (Cazzella, Recchia 2012, figg. 33, 41), di circa 2,5 m di diametro, che viceversa sembra essere ben identificabile nella sua funzione di silos, grazie al rinvenimento alla base di uno strato di cereali carbonizzati (Fiorentino, D'Oronzo 2012). Le pareti erano realizzate con sottili elementi vegetali infissi nel terreno, accostati l'uno all'altro e rivestiti di intonaco; era probabilmente coperta con analoghi sottili elementi vegetali (considerata la breve luce da coprire), che non richiedevano elementi portanti di maggiore diametro. Altre strutture simili, riferibili sia alla medesima fase sia al primo abitato entro le mura, sono forse attestate da canalette di fondazione subcircolari (Cazzella, Recchia 2012, figg. 21, 28, 29, 33).

Per i due secoli successivi mancano quasi del tutto informazioni, se si esclude un elemento curvilineo, riferibile all'Appenninico Recente, rinvenuto alla base di una trincea provocata dal passaggio della ruspa nel 1979 (Cazzella, Recchia 2012, fig. 62). Solo in via d'ipotesi si può pensare che si tratti di parte di una struttura a pianta absidata o ellissoidale.

Nei livelli appenninici sono state rinvenute inoltre diverse strutture circolari di piccole dimensioni con delimitazione (e talvolta anche base) in pietrame (fig. 3), interpretate, per analogia con quella sopra descritta (Cazzella, Recchia 2012, figg. 61, 62, 64, 66, 74, 75), come basi di silos, immaginando in questo caso un alzato vegetale non infisso a terra, come una sorta di grande cesto, ipotesi che troverebbe riscontro in strutture tradizionali con questa funzione, attestate a livello di tradizioni popolari, ad esempio, in Sardegna e in Sicilia (fig. 2bis).

Migliore è la documentazione relativa al XIII e al XII secolo, proveniente in parte dagli scavi Puglisi e in parte da quelli in corso.

Per il Subappenninico Antico sono disponibili attestazioni relative a probabili strutture a pianta quadrangolare: due (una molto parziale) dall'area sud-occidentale (Cazzella, Recchia 2012, p. 295, fig. 78); una, mal conservata, nell'area centrale (Cazzella, Recchia 2012, p. 295, fig. 82); due, parzialmente sovrapposte, e quindi successive, nell'area sud-orientale (Cazzella *et alii* 2016, p. 58: sembra attualmente probabile un'attribuzione cronologica a un momento finale del Subappenninico Antico, ma bisognerà attendere lo studio completo per maggiore sicurezza). I tre nuclei di strutture mostrano caratteristiche in parte diverse. Le prime due (quella meglio conservata si estende per circa 4x4 m) avevano un acciottolato alla base, ma non è del tutto certo che fossero dotate di una copertura. Quella dell'area centrale (almeno 7x4 m), distrutta da un incendio, con un battuto alla base, aveva una sorta di piccolo lastricato su uno dei lati corti, forse interpretabile in relazione con l'accesso, posto a ovest. Le ultime due, recentemente rinvenute e ancora in corso di studio, furono ugualmente distrutte da un incendio e conservavano abbondanti resti di concotto e di elementi lignei carbonizzati, presumibilmente connessi con l'alzato e la copertura. La parete di un'altra struttura distrutta da un incendio, di cui resta un cordolo di concotto con i segni degli elementi vegetali verticali, relativo a una parete, è stata rinvenuta non lontano, a est di quelle, nel quadrato H3N (Cazzella, Recchia 2016, p. 58).

M. M.

Anche nel Subappenninico Recente le strutture prese in esame sembrano essere state in genere caratterizzate da una pianta quadrangolare, ma ugualmente non mancano diversificazioni tra loro.

Nell'area sud-occidentale, in un livello non finale del Subappenninico Recente, sono stati rinvenuti due ambienti adiacenti (uno di almeno 3x3 m, l'altro forse di 6x6 m), probabilmente parte del medesimo edificio distrutto da un incendio (Moscoloni, Recchia 2012, p. 30, figg. 6,9,10; Cazzella, Recchia 2012, fig. 105). I due ambienti sembrano essere stati destinati a funzioni diverse: almeno in parte come magazzino l'ambiente settentrionale, come spazio per preparazione e cottura dei cibi e piccole attività lavorative di carattere quotidiano quello meridionale (Moscoloni *et alii* 2002). A un momento terminale di questa fase è attribuibile un battuto pavimentale, forse riferibile a una struttura coperta a pianta quadrangolare (Moscoloni, Recchia 2012, p. 30, fig. 6) di almeno 4x5 m, nel quadrato degli scavi Puglisi corrispondente con quello ora denominato D4G. Tutte queste strutture sono orientate in senso NW-SE.

Altre due strutture quadrangolari adiacenti (circa 5x4 m quella meglio conservata; 5 m di lunghezza l'altra), in questo caso tangenti per un lato corto, sono state messe in luce nell'area centrale (Cazzella, Recchia 2012, pp. 296-298, figg. 87-90). Quella più occidentale sembra essere preceduta da un piccolo lastricato, forse connesso con un accesso coperto verso ovest. Le due strutture furono costruite sul pendio già esistente, costituito da un accumulo di calcare giallo frantumato, realizzando sui lati lunghi meridionali una zoccolatura volta a ottenere il piano orizzontale e cre-

ando quindi un gradino verso sud. Hanno un orientamento diverso rispetto alle altre e potrebbero essere strettamente collegate con l'area sopraelevata che esse stesse delimitano verso sud.

Problematica è l'interpretazione di parte di una struttura con almeno un lato curvilineo messa in luce nel 2017 e riferibile al Subappenninico, probabilmente recente. La parte meglio conservata è una banchina a pianta semicircolare sulla quale sono stati realizzati almeno 11 anelli in argilla, ospitata in un taglio poco profondo (fig. 4). L'insieme subì un debole incendio per cui tali elementi solo parzialmente furono esposti al fuoco. All'interno sono presenti due piastre di cottura in successione, resti di fornelli in argilla cruda e tracce di crolli di argilla cruda o semi-cruda. Solo in un punto immediatamente all'esterno, verso sud-est, si sono rinvenute tracce di concotto con impronte di canne o ramaglie. Resta quindi il dubbio se si tratti di una struttura costruita in elevato, con numerosi pali ravvicinati, ma non adiacenti, nella parte curvilinea, o solo di un'area delimitata intorno a un focolare. Qualora si tratti di una struttura coperta, la forma completamente diversa da quelle rettangolari contemporanee e la parete curvilinea realizzata con pali ravvicinati farebbe pensare a un edificio con una funzione particolare, forse simbolica; un'analoga interpretazione potrebbe comunque valere anche qualora non si trattasse di un edificio, ma di un'area delimitata.

Una struttura con elementi simili (banchine e anelli di argilla), interpretata come absidata, è stata messa in luce a Roca, ma risale all'età del Ferro (Guglielmino, Pagliara 2004, p. 579, fig. 272). Anche in questo caso è fortemente disturbata da successivi interventi antropici, per cui l'ipotesi che si tratti di una struttura coperta absidata, presumibilmente connessa con scopi cultuali, è ugualmente priva di elementi di verifica. Ugualmente all'età del Ferro risale la "grotticella cucina" di Satyrion, che conservava una banchina e 4 fornelli in argilla cruda: come indica il nome, tuttavia, era un ambiente ipogeo (Lo Porto 1964, pp. 188-190).

Si può ricordare come problematico un altro caso attestato a Coppa Nevigata, riferibile al Subappenninico Recente: forse una sorta di tettoia connessa con una struttura di combustione, sorretta da buche di palo; almeno una mostra una certa accuratezza nella realizzazione alla base. È stata individuata nell'area centrale, all'incrocio tra i quadrati G2Q, G2R, G3C, G3D (Cazzella, Recchia 2012, p. 301, figg. 92, 93), vicino al luogo di rinvenimento di un coltello di metallo integro, tipo Scoglio del Tonno. Solo in via di ipotesi si può pensare che non si trattasse di una struttura di carattere pratico, ma che fosse implicata anche in questo caso una valenza simbolica. Non lontano da questa sono state individuate le tracce di una struttura leggera, forse una tettoia a pianta quadrangolare (Cazzella, Recchia 2012, p. 301, fig. 87). La presenza, però, di testimonianze di lavorazione di manufatti in materia dura animale e in metallo in questo caso fa ipotizzare che quest'ultima fosse collegata con lo svolgimento di attività di tipo artigianale. Non si può escludere che il coltello fosse relativo a tali attività e non a una funzione simbolica, ma la conservazione di un manufatto integro in metallo, in assenza di estese tracce di incendio, potrebbe conciliarsi meglio con la prima ipotesi.

Nel Subappenninico avanzato, in base ai dati attualmente disponibili, sembrano mancare possibili strutture per immagazzinamento costruite in elevato.

Considerazioni

Da un punto di vista quantitativo i dati sono ancora troppo scarsi per poter individuare con certezza a Coppa Nevigata una tendenza che vada dalle strutture (presumibilmente abitative) prevalentemente absidate verso quelle prevalentemente a pianta quadrangolare. In altre aree, come la Sicilia e le isole minori adiacenti, si è ipotizzata una tendenza simile, con piante prima in genere ellissoidali o circolari e poi quadrangolari, ma in alcuni casi a partire già da un momento meno avanzato dell'età del Bronzo Recente, vedendo nei contatti con gli Egeo-Micenei lo stimolo verso questo cambiamento (Voza 1992, pp. 48-49; Tomasello 2004, pp. 195-205; Tusa 2016, pp. 372-373; più sfumata la posizione di Spatafora 2016, pp. 322-323, per quel che riguarda Ustica): sarebbe necessario avere un maggior numero di casi ben documentati per riconoscere una chiara direttrice diacronica ed eventualmente stabilire nei due ambiti culturali un nesso certo con i rapporti transmarini. Anche in Sicilia e nelle isole adiacenti tale nesso è chiaro solo nel caso di Thapsos, dove gli edifici pluricellulari a pianta quadrangolare sono nettamente distinti dalle strutture tradizionali a pianta circolare e sembrano rinviare in modo convincente a moduli del Mediterraneo orientale, ma ancora aperta è la discussione sulla loro cronologia (Voza 1992, p. 48; Tanasi 2011, pp. 137-138; Recchia, Cazzella 2011, p. 385). Negli altri casi la tendenza è meno evidente e anche i tempi di tale ipotetico passaggio sembrano variare nei diversi contesti.

La situazione più in generale nell'Italia meridionale da questo punto di vista è comunque ancora meno chiara. In una fase antica dell'età del Bronzo prevalgono nettamente le strutture absidate, ma il quadro sembra divenire più articolato al passaggio verso il Bronzo medio e anche successivamente.

Ai confronti con quelle di Nola (Albore Livadie, Vecchio 2005), Gricignano (Marzocchella *et alii* 2002), Caivano (Nava *et alii* 2007, p. 112), Afragola (La Forgia *et alii* 2007), Oliva Torricella (Di Maio, Scala 2011), Piani della Corona (Tinè, Agostini 2015[1]) e Vivara – Punta di Mezzogiorno (Cazzella, Moscoloni 1991, solo parzialmente conservate), in Campania e in Calabria, si aggiungono ora quelli con le presumibili abitazioni analoghe di Posta Rivolta (Tunzi *et alii* 2012), in Puglia, che forniscono un buon termine di paragone, vicino nello spazio e probabilmente anche nel tempo alla più antica struttura absidata di Coppa Nevigata (XIX-XVIII secolo a.C.).

Nell'Italia sud-orientale sembrano staccarsi da questo modulo le strutture della Starza di Ariano Irpino (capanna B ovale, capanna A rettangolare: Albore Livadie 1991-92, p. 485), di cui tuttavia manca ancora una buona documentazione edita. Poco definibile appare la pianta delle strutture rinvenute a Cavallino (Pancrazzi 1979), mentre la piccola parte di struttura conservata a Bari – S. Maria del Buonconsiglio (Radina *et alii* 2002, Radina 2010) potrebbe alternativamente essere ricostruita non come parte

[1] Meno chiaro sembra essere il caso di Petti di Portigliola, con tracce di 10 "capanne" a ferro di cavallo, una struttura ellittica e una, piccola, absidata, con buche di palo molto ravvicinate: Cardosa 2003.

di un'ellisse ma di una pianta absidata. In ogni caso quest'ultima si distacca dalle altre anche per la tecnica costruttiva delle pareti, che sembrano essere state realizzate in pietrame a secco con un muro a doppia faccia, invece che con pali portanti e intrecci vegetali, come avviene in genere negli altri casi. Al di fuori dell'Italia sud-orientale quadrangolari sono le strutture protoappenniniche di Tufariello di Buccino, collegate tra loro da brevi setti murari, una caratteristica che non trova confronto in altri contesti dell'Italia meridionale (Holloway 1975).

G. R.

Come noto, l'uso delle strutture absidate continua tuttavia nell'Italia sud-orientale anche nell'Appenninico, alla luce della testimonianza emersa dagli scavi di Madonna di Ripalta (Tunzi *et alii* 2002), di circa 8x3,5 m.

Ugualmente legate alla tradizione absidata, anche se con rapporti dimensionali diversi, sono le strutture del Bronzo Recente di Broglio, e in particolare la "casa centrale", di circa 8x7 m (Moffa 2002, p. 134, fig. 78), e quella recentemente messa in luce a Pontecagnano, con asse maggiore di 8,5 m e larghezza di 5,5 m (Aurino 2011). Per la "casa centrale" di Broglio si è ipotizzato un uso non abitativo, ma legato prevalentemente al consumo collettivo di bevande alcoliche; per quella absidata di Pontecagnano è stata proposta una selezione di attività (conservazione di derrate e cottura dei cibi, come indicato dalla presenza di diversi fornelli: Aurino 2011, p. 49). Gli elementi di confronto sono troppo deboli per usarle come modello interpretativo per la struttura subappenninica con un lato curvilineo di Coppa Nevigata recentemente messa in luce, ma si può ricordare la presenza di fornelli anche in quest'ultima, forse dotata di una valenza simbolica, come sopra accennato.

Di interpretazione più problematica, per le ridotte dimensioni, sono alcune delle strutture a pianta curvilinea di Porto Perone, definite "capanne" dal Lo Porto (1963). Molto dubbie sono le "capanne" dello strato e, "mesoappenninico" (Lo Porto 1963, figg. 6, 11-13), non solo per le piccole dimensioni, ma anche per la preparazione del sottofondo con cocciame, che fa pensare a strutture di combustione. Le "capanne" degli strati b e c, "tardoappenninici", che non hanno tale preparazione e sono delimitate da file di pali (Lo Porto 1963, p. 290, figg. 5, 9, 10), lasciano comunque aperto il dubbio soprattutto per le dimensioni: l'asse tra il palo centrale sul lato di accesso e l'estremità contrapposta della struttura è inferiore a 2 m nella "capanna" b, e di poco più di 2 nella a. Potrebbe trattarsi quindi di strutture destinate a un'attività specifica, piuttosto che di abitazioni.

L'uso di vere e proprie capanne absidate sembra riaffermarsi tra la fine dell'età del Bronzo e l'inizio dell'età del Ferro in alcuni contesti della Puglia settentrionale e del Molise costiero. Si possono ricordare, ad esempio, i casi di Salapia e Campomarino (Tinè Bertocchi 1975, p. 274, tav. 66,2; Di Niro 1991).

A Broglio a pianta quadrangolare sono invece le strutture connesse con l'immagazzinamento, in parte scavate nel terreno, ascrivibili al Bronzo Finale (Moffa 2002, pp. 134-137, fig. 79).

Mentre il confronto sopra proposto con altre strutture abitative a pianta absidata è relativamente facile, più complesso è quello per le strutture a pianta quadrangolare, inoltre in almeno due casi non isolate, ma unite a coppia, sia pure in maniera diversa, attestate a Coppa Nevigata nel corso del Subappenninico.

Nell'Italia sud-orientale uno dei confronti migliori per le strutture quadrangolari isolate può essere costituito dalla n. 7 di Torre Castelluccia, riferibile al Bronzo Finale (Gorgoglione *et alii* 1993), che è però di dimensioni molto più grandi (15,9x6,5 m). Gli scavi di C. Drago misero in luce in questo sito anche altre strutture quadrangolari, in qualche caso affiancate (Gorgoglione 2002, fig. 1), di dimensioni tendenzialmente simili a quelle della n. 7, che fu oggetto di un nuovo intervento di scavo nel 1987. Le strutture quadrangolari di Torre Castelluccia furono attribuite dal Drago (1953) all'età del Ferro, ma il loro impianto iniziale potrebbe essere precedente, alla luce di quanto emerso per la capanna n. 7.

A una fase recente dell'età del Bronzo sono assegnate le strutture messe in luce a Scoglio del Tonno, prevalentemente "rettangolari" (Quagliati 1900, pp. 433-446). La "capanna" n. 1 è descritta a pianta rettangolare di 8x5 m, la n. 2 a pianta solo leggermente absidata, con asse maggiore interno di 15,5 m e larghezza di 5 m (in parte affiancata a un ambiente più piccolo), la n. 3 misurava 12x8 m e la "capanna ad occidente del monte", entrambe rettangolari, 15,5x8 m, ma l'interpretazione dei dati di scavo del Quagliati deve essere presa in considerazione con prudenza. Qualora le misure fossero attendibili, pur non mancando notevoli variazioni tra loro, in almeno due casi mostrerebbero una buona sovrapposizione con quelle della n. 7 di Torre Castelluccia.

Un carattere non abitativo potrebbero avere invece le strutture rettangolari unite per un lato corto, di 6,5x4,5 m, recentemente messe in luce a Saturo, riferibili a un livello del Bronzo Recente (Lippolis *et alii* 2014).

Ancora meno confrontabili per dimensioni e funzioni con quelle quadrangolari del Bronzo Recente di Coppa Nevigata sono le grandi strutture di Roca databili al Bronzo Finale (Coluccia 2017).

Ritornando a Coppa Nevigata, la tendenza a un impianto complessivo dell'abitato che conduce a un prevalente orientamento comune, in particolare in una fase avanzata del Subappenninico, più che un'imitazione di un tratto culturale del mondo egeo-miceneo (o più in generale del Mediterraneo orientale), come a suo tempo proposto (Puglisi 1982; Cazzella 1996) potrebbe ricordare situazioni attestate già precedentemente nella sfera terramaricola (Cardarelli 2009, p. 451), che difficilmente fu condizionata dai rapporti transmarini, dal momento che, almeno a livello di importazioni/imitazioni di manufatti, sembrano aver avuto un impatto limitato su di essa[2]. Con l'ambito terramaricolo, e più in generale dell'Italia settentrionale[3], non mancano di-

[2] Da valutare con prudenza è l'estensione del sistema di pesi egei alle comunità dell'età del Bronzo non iniziale dell'Italia settentrionale: Cardarelli *et alii* 1997.

[3] Per i rapporti con l'Italia nord-orientale e la Dalmazia, che sembrano indiziati in genere da altri elementi: cfr. Cazzella, Recchia in stampa.

versi altri elementi di collegamento a Coppa Nevigata: si possono ricordare in particolare affinità nella lavorazione dell'osso e del corno (come ad esempio una cuspide di freccia, i manici di lesina decorati a occhi di dado, le teste di spillone decorate in modo analogo - Moscoloni 2012 - o raggiate, come quella venuta in luce nell'ultima campagna di scavo), in alcune produzioni metallurgiche (spillone tipo Biandronno; punta di giavellotto tipo Pila del Brancon: Belardelli 2004, p. 98, fig. 34,1; Cazzella 2012, p. 187, fig. 4,4,5) e nella presenza di un vago in ambra tipo Tirinto (Belardelli 2004, p. 93, fig. 31.219) e di un peso in pietra con appiccagnolo (Cazzella *et alii* 2012, p. 160). Minore importanza sembra essere stata data in questa fase avanzata dell'età del Bronzo ai gruppi di parentela all'interno della comunità, a favore di un progetto unitario di impianto abitativo. Nel caso di Coppa Nevigata tale fenomeno sembra avvenire in concomitanza con lo sviluppo di una tendenza verso forme di gerarchizzazione interna, che potrebbero aver favorito tale coordinamento costruttivo, andando al di là di quello che da secoli doveva già esistere in rapporto alla realizzazione di strutture difensive (Cazzella, Recchia 2013).

A. C.

BIBLIOGRAFIA

Albore Livadie C. 1991-92, *Nuovi scavi alla Starza di Ariano Irpino*, Rassegna di Archeologia 10, pp. 481-491.
Albore Livadie C., Vecchio G. 2005, *Un villaggio del Bronzo Antico a Nola – Croce del Papa (Campania)*, in P. Attema, A. Nijboer, A. Zifferero, a cura di, *Papers in Italian Archaeology 6,2*, British Archaeological Reports 1452, Oxford 2005, pp. 581-587.
Ambra – Radina F., Recchia G. 2010, a cura di, *Ambra per Agamennone. Indigeni e Micenei tra Adriatico, Ionio ed Egeo*, Bari.
Analisi informatizzata – Peretto C. 2002, a cura di, *Analisi informatizzata dei dati delle strutture di abitato di età preistorica e protostorica*, Firenze.
Aurino P. 2011, *L'occupazione del territorio fra Neolitico e Bronzo recente*, in C. Pellegrino, A. Rossi, a cura di, *Pontecagnano I.1. Città e campagna nell'Agro Picentino*, Fisciano 2011, pp. 37-52.
Belardelli C. 2004, *Coppa Nevigata. Materiali da scavi e rinvenimenti 1903-1909*, Grandi Contesti e Problemi della Protostoria Italiana 8, Firenze.
Cardarelli A., Pacciarelli M., Pallante P. 1997, *Pesi da bilancia dell'età del Bronzo?*, in M. Bernabò Brea, A. Cardarelli, M. Cremaschi, a cura di, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Milano, pp. 629-642.
Cardosa M. 2003, *L'abitato dell'età del Bronzo di Petti di Portigliola (RC)*, Atti della XXXV Riun. Sc. IIPP, Firenze, pp. 873-881
Cazzella A., Moscoloni M.1987, *Età del Bronzo. La ricerca archeologica*, in S. M. Cassano, A. Cazzella, A. Manfredini, M. Moscoloni, a cura di, *Coppa Nevigata e il suo territorio*, Roma 1987, pp. 109-190.
Cazzella A. 1996, *La Puglia come area periferica del mondo miceneo. Il caso di Coppa Nevigata*, Atti e Memorie del Secondo Congresso Internazionale di Micenologia, Roma, pp. 1543-1549.
Cazzella A. 2012, *I manufatti in metallo dagli scavi in estensione 1972-75 a Coppa Nevigata*, in *Coppa Nevigata*, pp. 185-192.
Cazzella A., Moscoloni M. 1991, *Gli scavi alla Punta di Mezzogiorno*, in A. Cazzella, I. Damiani, F. di Gennaro, M. Marazzi, M. Moscoloni, M. Pacciarelli, M. Rosi, A. Sbrana, S. Tusa, L. Vezzoli, *Vivara. Centro commerciale mediterraneo dell'età del Bronzo,* I, Roma, pp. 48-74.
Cazzella A., Moscoloni M., Recchia G. 2012, *Coppa Nevigata, campagne di scavo 2010 e 2011*, in A. Gravina, a cura di, Atti del 32° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 155-170.
Cazzella A., Moscoloni M., Recchia G. 2016, *Campagne di scavo 2014 e 2015 a Coppa Nevigata*, in A. Gravina, a cura di, Atti del 36° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 55-66.
Cazzella A., Recchia G. 2012, *Un trentennio di nuove ricerche a Coppa Nevigata: l'organizzazione dell'abitato e i sistemi di difesa durante le varie fasi dell'età del Bronzo*, in *Coppa Nevigata*, pp. 247-320.

Cazzella A., Recchia G., Baroni I., Minniti C. 2002, *Coppa Nevigata: analisi dell'uso dello spazio in una struttura protoappenninica*, in *Analisi informatizzata*, pp. 427-442.
Cazzella A., Recchia, G. in stampa, *Coppa Nevigata e i suoi rapporti con la facies dei Castellieri*, Atti della XLIX Riun. Sc. IIPP.
Coluccia L. 2017, *Progettare e costruire a Roca alla fine dell'età del Bronzo*, in F. Radina 2017, pp. 557-564.
Coppa Nevigata – Cazzella A., Moscoloni M., Recchia G. 2012, *Coppa Nevigata e l'area umida alla foce del Candelaro durante l'età del Bronzo*, Foggia.
Cristiani E., Lemorini C., Moscoloni M. 2003, *Coppa Nevigata: l'industria litica, la pietra pesante e l'industria in materia dura animale di una struttura del Protoappenninico*, in A. Gravina, a cura di, Atti del 23° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 215-224.
Di Maio G., Scala S. 2011, *Le evidenze di paleotsunami della costa di Salerno*, in A. Campanelli, a cura di, *Dopo lo tsunami. Salerno antica*, Napoli, pp. 62-83.
Di Niro A. 1991, *Il villaggio protostorico di Campomarino*, in S. Capini, A. Di Niro, a cura di, *Samnium. Archeologia del Molise*, Roma, pp. 35-49.
Drago C. 1953, *Lo scavo di Torre Castelluccia (Pulsano)*, Bullettino di Paletnologia Italiana 20, VIII, pp. 155-161.
Fiorentino G., D'Oronzo C. 2012, *Analisi dei macroresti vegetali: strategie agronomiche, alimentazione e caratteristiche del paleoambiente a Coppa Nevigata nel corso dell'età del Bronzo*, in *Coppa Nevigata,* pp. 327-338.
Gorgoglione M. A. 2002, *Torre Castelluccia. La storia degli scavi*, in M. A. Gorgoglione, a cura di, *Strutture e modelli di abitati del Bronzo tardo da Torre Castelluccia a Roca Vecchia*, Manduria, pp. 21-84.
Gorgoglione M. A., Fiorentino G., Corridi C., Sadori L., Panetta P. 1993, *La capanna 7 di Torre Castelluccia (Pulsano, Taranto), dalle ultime fasi dell'età del Bronzo all'età del Ferro*, Taras XIII, 1-2, pp. 25-114.
Guglielmino R., Pagliara C. 2004, *Nuove ricerche a Roca*, Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, serie IV, IX,2, pp. 561-581.
Holloway R. R., a cura di, 1975, *Buccino: The Early Bronze Age Village of Tufariello*, Journal of Field Archaeology 2, pp. 11-81.
Laforgia E., Bishop J., Boenzi G., De Filippis A., Mazzocchi A., Moscato F., Di Vito M., Isaia R. 2007, *Afragola (Napoli). Un insediamento del Bronzo antico distrutto dall'eruzione delle Pomici di Avellino*, Atti della XL Riun. Sc. IIPP, Firenze, pp. 932-934.
Lippolis E., Marchetti C., Parisi V. 2014, *Saturo (Ta). Campagne di scavo 2007-2013*, Scienze dell'Antichità 20.1, pp. 73-104.
Lo Porto F. G. 1963, *Leporano (Taranto). La stazione protostorica di Porto Perone*, Notizie degli Scavi di Antichità, pp. 280-380.
Lo Porto F. G. 1964, *Satyrion (Taranto). Scavi e ricerche nel luogo del più antico insediamento laconico*, Notizie degli Scavi di Antichità, pp. 177-279.
Marzocchella A., De Filippis A., Iodice S., Mariconda M. E., Rendina L. M. 2002, *Gricignano (CE)*, in *Analisi informatizzata*, pp. 343-353.

Moffa R. 2002, *L'organizzazione dello spazio sull'acropoli di Broglio di Trebisacce* (Grandi contesti e problemi della Protostoria italiana 6), Firenze 2002.
Moscoloni M. 2012, *L'industria su osso e corno dagli scavi in estensione 1972-75 a Coppa Nevigata*, in *Coppa Nevigata*, pp. 217-223.
Moscoloni M., Recchia G. 2012, *Gli scavi Puglisi-Palmieri in estensione 1972-75 a Coppa Nevigata*, in *Coppa Nevigata*, pp. 27-46.
Moscoloni M., Recchia G., Baroni I., Minniti C. 2002, *Coppa Nevigata: analisi funzionale delle strutture subappenniniche dei settori E4 e D5 (scavi Puglisi – Palmieri in estensione)*, in *Analisi informatizzata*, pp. 443-465.
Nava M. L. Giampaola D., Laforgia E., Boenzi G. 2007, *Tra il Clanis e il Sebeto: nuovi dati sull'occupazione della piana campana tra il Neolitico e l'età del Bronzo*, Atti della XL Riun. Sc. IIPP, Firenze, pp. 100-126
Pancrazzi O. 1979, *Cavallino I. Scavi e ricerche 1964-1967*, Galatina.
Puglisi S. M. 1959, *La civiltà appenninica*, Firenze.
Puglisi S. M. 1982, *Coppa Nevigata (Manfredonia – Foggia)*, in L. Vagnetti, a cura di, *Magna Grecia e mondo miceneo*, Taranto, pp. 45-51.
Quagliati Q. 1900, *Taranto. Esplorazione degli scavi archeologici che si eseguirono nel 1899 in un abitato terramaricolo allo Scoglio del Tonno*, Notizie degli Scavi di Antichità, pp. 411-464.
Radina F. 2010, *Bari – Città Vecchia*, in *Ambra*, pp. 200-202.
Radina F., a cura di, 2017, *Preistoria e Protostoria della Puglia*, Firenze.
Radina F., Baroni I., Minniti C., Recchia G. 2002, *Santa Maria del Buonconsiglio (Bari): analisi dell'uso dello spazio*, in *Analisi informatizzata*, pp. 467-476.
Recchia G. 2001, *Archeologia della vita: funzione dei vasi e aree interne all'abitato. Un esempio da Coppa Nevigata*, in A. Gravina, a cura di, Atti del 21° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 245-252.
Recchia G., Cazzella A. 2011, *Maltese late prehistoric ceramic sequence and chronology: on-going problems*, Ancient Near Eastern Studies, suppl. 36, pp. 373-395.
Recchia G., Cristiani E., Lemorini C., Copat V., Bettelli M., Ruggini C. 2010, *Coppa Nevigata*, in *Ambra,* pp. 270-302.
Spatafora F. 2016, *Tra mare e terra: la preistoria di Ustica e il villaggio dei Faraglioni*, Scienze dell'Antichità 22,2, pp. 315-326.
Tanasi D. 2011, *The prehistoric pottery*, in D. Tanasi, N. Vella, a cura di, *Sites, artefacts and landscape. Prehistoric Borg in-Nadur, Malta*, Monza, pp. 71-158.
Tinè Bertocchi F. 1975, *Formazione della civiltà daunia dal X al VI secolo a.C.*, in *Civiltà preistoriche e protostoriche della Daunia*, Firenze, pp. 271-285.
Tinè V., Agostino R. 2015, *Bagnara Calabra (RC). Scavi archeologici in loc. Piani della Corona*, sito web della Direzione Generale Archeologia del MIBACT.
Tomasello F. 2004, *L'architettura "micenea" nel Siracusano*, in V. La Rosa, a cura di, *Le presenze micenee nel territorio siracusano*, Padova, pp. 187-215.
Tunzi A. M., Lo Zupone M., Bubba D., Gasperi M. 2012, *Area produttiva e insediamento di facies Palma Campania a Posta Rivolta (Foggia)*, in A. Gravina, a cura di, Atti

del 32° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 125-152.
Tunzi A. M., Lo Zupone M., Bubba D., Gasperi N., Martino F. M., Lopez de Armentia Iturralde M. 2017, *Il campo del vasaio. Un sito del bronzo antico a Posta Rivolta (FG)*, in F. Radina 2017, pp. 457-463.
Tunzi Sisto A.M., Imbasciani A., Baroni I., Minniti C., Recchia G. 2002, *Cerignola (FG) loc. Madonna di Ripalta: analisi dell'uso dello spazio in relazione alla capanna appenninica*, in *Analisi informatizzata*, pp. 397-410.
Tusa S. 2016, *Il popolamento di Pantelleria e Lampedusa dalle prime frequentazioni neolitiche al villaggio di Mursia*, Scienze dell'Antichità 22,2, pp. 363-385.
Voza G. 1992, *Thapsos*, in M. Rocchi, L. Vagnetti, a cura di, *Istituto degli Studi Micenei ed Egeo-Anatolici, Seminari anno 1991*, Roma, pp. 43-57.

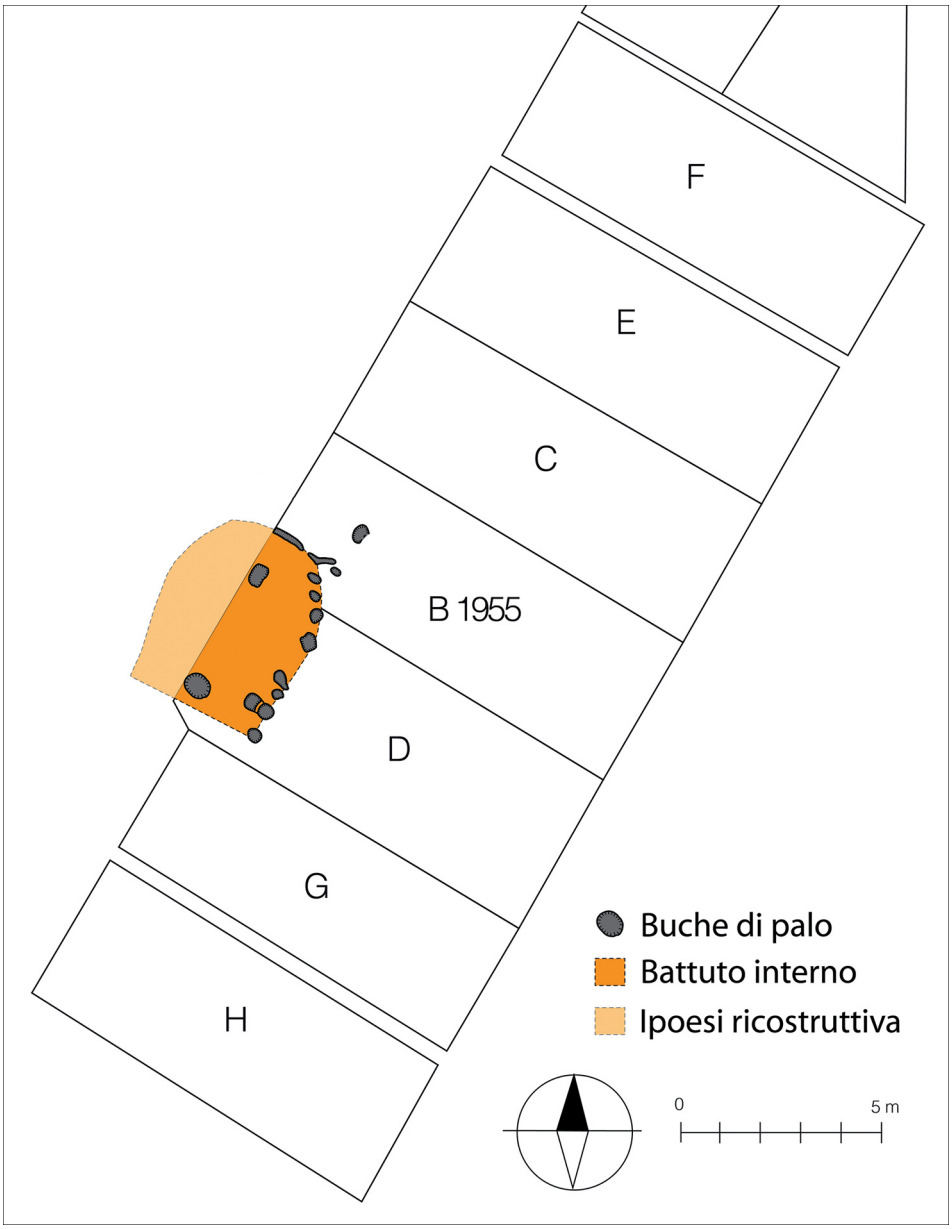

Fig. 1 – Coppa Nevigata. Pianta, con proposta di integrazione della parte mancante, della struttura absidata riferibile a una fase antica del Protoappenninico (XIX- XVIII secolo a.C.).

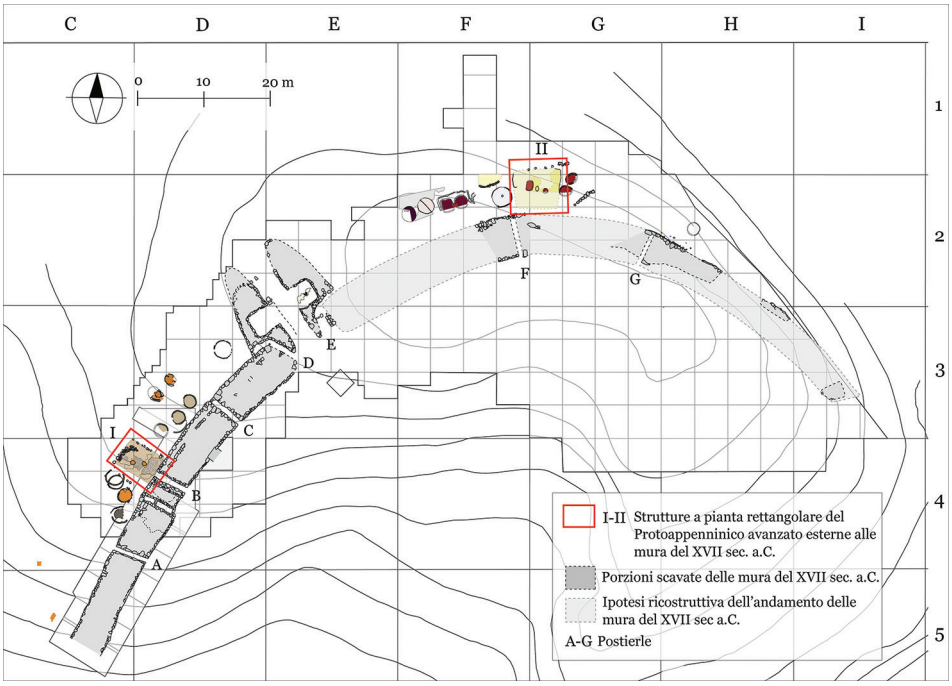

Fig. 2 – Coppa Nevigata. Le due strutture quadrangolari, riferibili a una fase tarda del Protoappenninico, poste subito al di fuori della cinta muraria del XVII secolo a.C.

Fig. 2bis – Museo di Erice (TP). Silos tradizionale realizzato con intreccio vegetale.

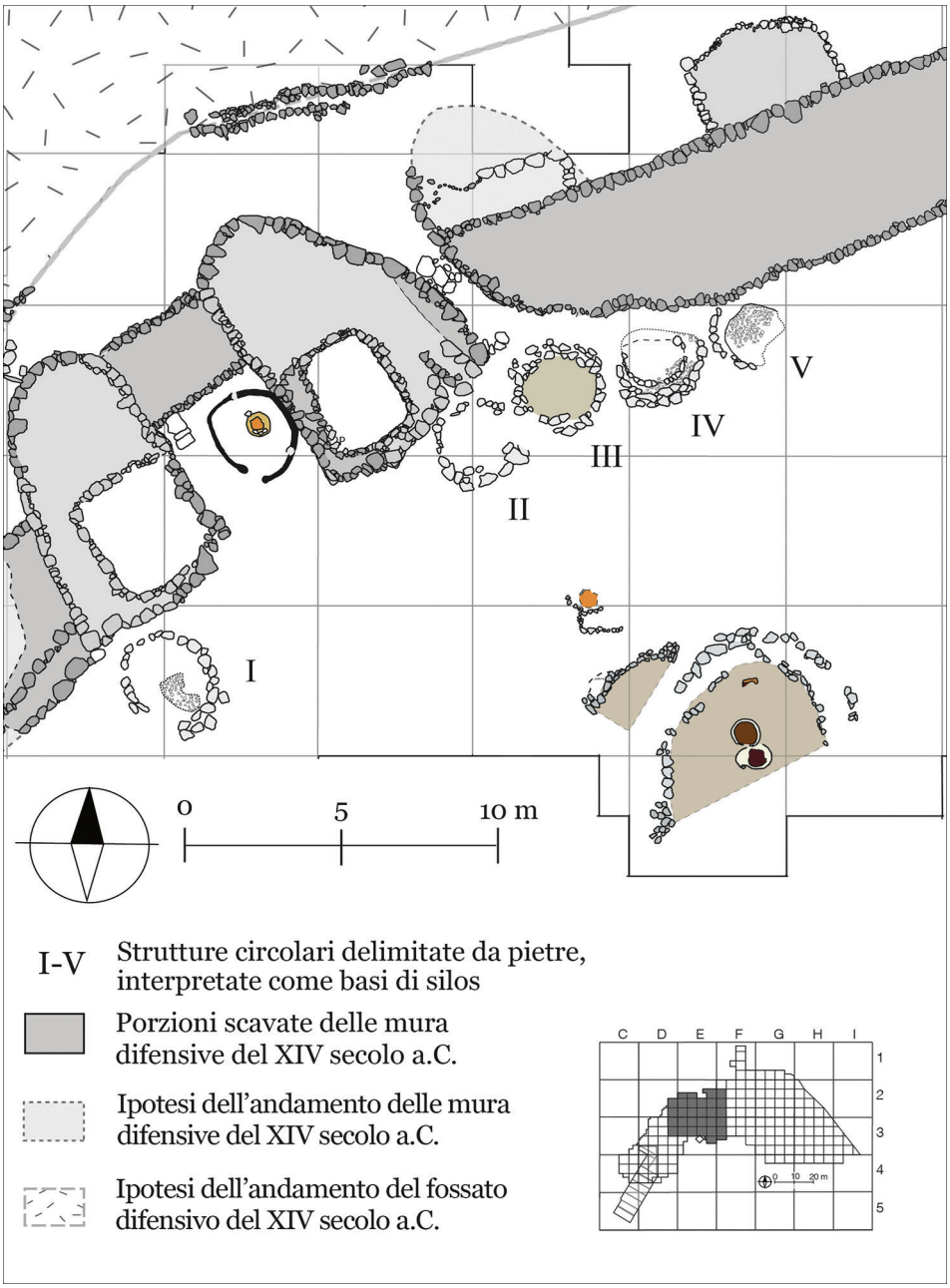

Fig. 3 – Coppa Nevigata. Serie di piccole strutture a pianta circolare, poste immediatamente all'interno della cinta muraria del XIV secolo a.C.: si ipotizza che fossero le basi di strutture autoportanti in elevato, realizzate in materiale deperibile, presumibilmente utilizzate come silos.

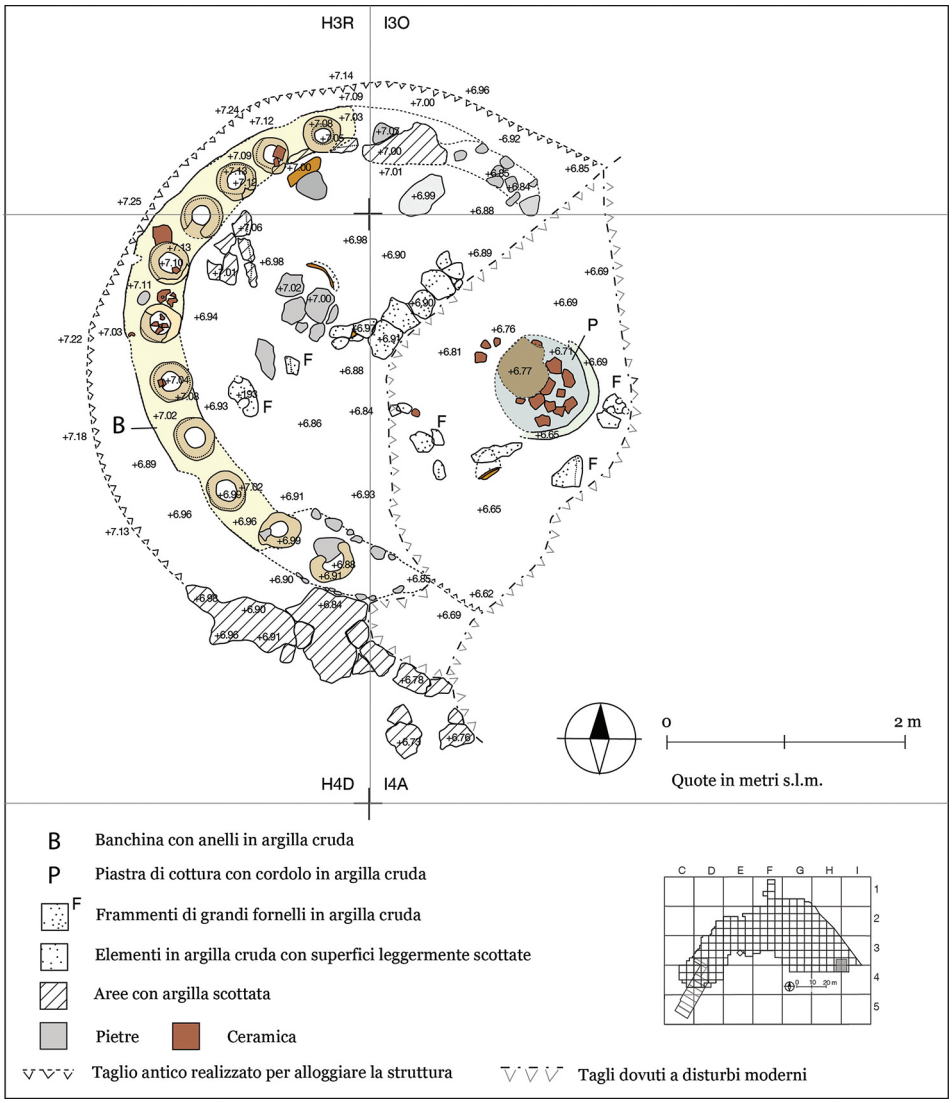

Fig. 4 – Coppa Nevigata. Struttura del Subappenninico Recente (XII secolo a.C.) con un lato curvilineo costituito da una banchina al di sopra della quale si conservano 11 anelli in argilla. Delimita un'area in cui è posto un focolare e resti di grandi fornelli in argilla semi-cruda. Non è certo che fosse una struttura coperta, ma in ogni caso è verosimile che fosse connessa con la preparazione di cibi destinata a un uso di carattere collettivo.

Indice

Italo Maria Muntoni, Vittorio Mironti, Martina Torre
Il Villaggio neolitico di Masseria Acquasalsa a Lucera (FG) . pag. 3

Armando Gravina
Note sul Neolitico della Daunia. Il caso del comprensorio di San Rocco-Guadone (San Severo - FG) . . . . . » 21

Rocco Sanseverino
Alcuni contesti insediativi e connesse strutture funzionali neolitiche nella Puglia centro-settentrionale . . . . . » 55

Maria Maurizio, Rocco Sanseverino
Il campione faunistico di alcuni contesti neolitici della Puglia centro-settentrionale: prime considerazioni . . . » 75

Eugenia Isetti, Ivano Rellini, Guido Rossi, Antonella Traverso
Passo di Corvo (Foggia). Indagini micromorfologiche sul riempimento dei fossati: prospettive interpretative preliminari . . . . . » 99

Anna Maria Tunzi, Nicola Gasperi
Abitato neolitico a Piano Morto (Candela - FG) . . . . . » 111

Anna Maria Tunzi, Mariangela Lozupone
Biccari (Foggia) – Storie di "abitati minori" del Neolitico: la tomba della "signora" e l'atelier delle "veneri" . . . . . » 129

Sue Hamilton, Ruth Whitehouse
Percezione sensoriale del paesaggio e società nella Daunia preistorica . . . . . » 151

Alberto Cazzella, Enrico Lucci, Vittorio Mironti, Rachele Modesto
Il "Molise Survey Project". Dinamiche di frequentazione di alcuni rilievi dell'Appennino durante diverse fasi della preistoria . . » 167

Italo Maria Muntoni, Armando Gravina, Vittorio Mironti
Evidenze archeologiche del Neolitico finale in loc. Tabanaro (San Severo, FG) . . . . . » 185

ISBN-978-88-96545-85-0 Atti – 38° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2017.

Maja Gori, Giulia Recchia, Helena Tomas
The Cetina phenomenon across the Adriatic during the 2nd half of the 3rd millennium BC: new data and research perspectives . . . . . pag. 197

Anna Maria Tunzi, Alberta Arena, Vittorio Mironti
L'Ipogeo delle Pigne nella Grotta di Manaccora (Peschici, FG): i materiali protoappenninici . . . . . » 217

Enrico Lucci
La ceramica dai livelli subappenninici dei settori G2O, G3A, F3D di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG) . . » 237

Alberto Cazzella Maurizio Moscoloni, Giulia Recchia
Strutture in elevato a Coppa Nevigata durante l'età del Bronzo . . . . . » 257

Anna Maria Tunzi, Rachele Modesto, Francesca Alhaique, Martina Di Matteo, Mariangela Lo Zupone, Vittorio Mironti
Nuove indagini nell'ipogeo dell'età del Bronzo del Guardiano (Trinitapoli, BT): considerazioni preliminari . . . . . » 273

Anna Maria Tunzi, Nicola Gasperi, Francesco Matteo Martino, Giorgia Aprile, Girolamo Fiorentino
Le analisi archeobotaniche del villaggio dell'età del Bronzo di Posta Rivolta (Foggia) . . . . . » 291

Armando Gravina
Casale Crisetti. Un insediamento garganico dell'età del Bronzo (S. Marco in Lamis). Nota Preliminare . » 309

Christian Heitz, Matthias Hoernes, Manuele Laimer
Il sepolcro condiviso: indagini sulle sepolture multiple e le tombe riutilizzate ad Ascoli Satriano/Giarnera Piccola . . . . . » 319

Gianfranco De Benedittis
Sanniti e Dauni sul Fortore. La viabilità celata e l'orientamento dei templi . . . . . » 341

Vincenzo Valenzano
Imago. La raffigurazione antropomorfa sulle stoviglie in Capitanata . . . . . » 351